

PIER LUIGI BERETTA

LA XXXIV SETTIMANA DI GEOGRAFIA IN ARGENTINA

(Buenos Aires, 30 settembre - 11 ottobre 1972)

L'annuale convegno dei geografi argentini, organizzato dalla Società Argentina di Studi Geografici GAEA, con il nome di « Settimana di Geografia », giunto alla XXXIV edizione, ha avuto nel 1972 particolare rilievo perché ha coinciso con il cinquantesimo anniversario della fondazione della predetta Società. Vi hanno infatti preso parte, oltre a più di 1200 congressisti argentini, per la massima parte geografi e insegnanti di geografia provenienti da tutte le province del paese, anche geografi stranieri, appositamente invitati e fatti oggetto di generosa e cordiale ospitalità: il brasiliano Aziz Nacib Ab'Sáber, l'uruguayano J. Chebataroff, il peruviano E. Romero, il tedesco W. Eriksen e l'italiano P. L. Beretta (1).

La cerimonia d'apertura ha avuto luogo in forma solenne il 30 settembre, al Teatro Coliseo, che è stato anche sede delle riunioni delle commissioni di studio, dal 2 al 6 ottobre. Durante la cerimonia, dopo i discorsi del Presidente della Commissione organizzatrice del Congresso, R. B. Lopez, e del Presidente della Società Argentina di Studi Geografici, F. A. Daus, è stato cortesemente invitato a prendere la parola lo scrivente, che ha presentato una breve relazione sull'attività dei geografi italiani riguardante l'America Meridionale e sui temi fondamentali delle

(1) Il rinvio di alcuni giorni della riunione non ha permesso la partecipazione di altri invitati stranieri, come lo spagnolo J. M. Casas Torres e l'inglese D. Robinson. Desidero qui ricordare che ospite graditissimo di più di una Settimana di Geografia era stato il compianto Ferdinando Gribaudi, che ci ha lasciato anche una vivacissima descrizione della XXVII edizione della manifestazione, svoltasi pure in Buenos Aires dal 1° al 9 agosto 1965 (v. D. GRIBAUDI, *Due convegni geografici nell'America Latina*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1966, p. 50-66).

indagini in corso a cura del Centro di ricerche per l'America Latina del Consiglio Nazionale delle Ricerche, sottolineando l'importanza degli studi sulle vecchie e più recenti aree di colonizzazione italiana e sui problemi delle comunicazioni e dei trasporti nell'America Meridionale.

Dopo un'interessante escursione al delta del Paraná, effettuata domenica 1° ottobre e della quale si dirà più avanti, il giorno 2 ottobre ha avuto inizio il lavoro delle commissioni, svolto secondo il seguente calendario: 2 ottobre, geografia fisica e biologica (relatore M. F. Grondona); 3 ottobre, geografia umana (H. A. Difrieri); 4 ottobre, geografia economica (F. A. Daus); 5 ottobre, geografia urbana (P. H. Randle); 6 ottobre, geografia regionale (R. Rey Balmaceda).

E' ovviamente impossibile, per ragioni di spazio, riferire qui su tutte le relazioni e comunicazioni presentate, i cui riassunti occupano un fascicolo a stampa di oltre 50 pagine, edito a cura della Società Argentina di Studi Geografici e distribuito ai convenuti. Si accennerà soltanto a quelle relazioni e comunicazioni che, per l'interesse suscitato nei presenti, sempre molto numerosi, e per i dibattiti cui hanno dato luogo, meritano di essere segnalate.

Per la geografia fisica e biologica, di particolare interesse la relazione di M. F. Grondona sullo stato attuale delle ricerche: gli studi climatologici si concentrano oggi non soltanto sui climi mondiali, ma anche su quelli locali, analizzando gli effetti degli elementi meteorologici sull'uomo e nello stesso tempo l'azione di quest'ultimo come causa dell'inquinamento dell'aria nei grandi agglomerati urbani e industriali. J. A. J. Hoffmann ha riferito sulla preparazione dell'*Atlas Climático de Sudamérica*, che si sta realizzando a cura dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale, del Servizio Meteorologico Nazionale Argentino e della Facoltà di Scienze naturali dell'Università di Buenos Aires. Per la prima volta si sta tentando di definire i campi climatici medi del continente sulla base della massima quantità possibile di dati. Per le carte delle precipitazioni si sono potuti raccogliere e analizzare i dati forniti da 1600 stazioni meteorologiche e posti di osservazione nei periodi 1931-1960 e 1951-1960.

Fra le comunicazioni presentate dalla Commissione per la geografia fisica si deve inoltre segnalare quella sulla tipologia delle

coste uruguaiane, di J. Chebataroff, che da tempo si dedica all'argomento.

Le comunicazioni di geografia umana riguardavano, per la massima parte, problemi locali: da segnalare quella di R. J. Diaz sulla popolazione della provincia argentina de La Rioja, con spunti polemici nei confronti della politica economica del governo centrale di Buenos Aires, che non consentirebbe una maggiore autonomia ai governi provinciali, limitando lo sviluppo economico dei territori più periferici, che vengono abbandonati dagli abitanti attirati verso le aree più urbanizzate e verso la capitale federale.

Fra le relazioni presentate dalla Commissione per la geografia economica, particolare interesse ha destato quella di F. A. Daus sulla problematica attuale della geografia economica e applicata, che ha voluto soprattutto sottolineare l'importanza assunta dai nuovi metodi e strumenti impiegati nella ricerca, ma anche il pericolo che l'uso eccessivo di questi nuovi strumenti possa distogliere il geografo dall'impiego di una metodologia più propriamente geografica, invadendo, non sempre con molto successo, il campo della statistica, dell'economia e della politica economica. In effetti, bisogna riconoscere che molte delle comunicazioni presentate a questo congresso, con un dovizioso e spesso eccessivo apparato di tabelle, grafici, diapositive, ecc., hanno confermato la tendenza rilevata dal Daus, tendenza che d'altra parte non è esclusiva dei geografi argentini. Ma con ancora maggiore evidenza ciò è apparso nelle relazioni e nelle comunicazioni presentate dalla Commissione per la geografia urbana, composta da architetti e urbanisti. Si è distaccata dalle altre, per il maggiore contenuto geografico, la relazione di P. H. Randle sul tema dell'accrescimento urbano e sugli aspetti fondamentali che devono essere presi in considerazione per il suo studio: 1, l'evoluzione delle città e la dinamica di tutte le sue componenti; 2, l'analisi del sito urbano e specialmente dei rapporti ecologici con il suo intorno naturale; 3, lo studio della differenziazione interna della città; 4, le relazioni esterne tra città; 5, gli aspetti comparativi tra città considerate nel loro insieme.

Le sedute della Commissione per la geografia regionale hanno chiuso, il 6 ottobre, i lavori del congresso. Tra le relazioni presentate da quest'ultima commissione, particolare rilievo ha avuto

quella di R. Rey Balmaceda sulla problematica attuale della geografia regionale, che, secondo l'A., si impernia sui seguenti concetti: qualora si accetti l'esistenza della regione geografica e si convenga che la geografia possiede una metodologia di valore universale per definirla, allora non si possono accettare differenze tra le classificazioni proposte per un determinato territorio; se, al contrario, si ammette che il geografo crea le regioni geografiche, tutte le diversità esistenti nelle classificazioni regionali sono convalidate.

La mattina del giorno 7, nel salone « Florentino Ameghino » della Società Scientifica Argentina, si è svolta la cerimonia di chiusura, durante la quale E. Romero ha pronunciato una conferenza sulla geografia storica dell'indipendenza sudamericana, calorosamente applaudito dai presenti, oltre che per la vivace esposizione, anche per i sinceri accenti patriottici nella descrizione dei gloriosi avvenimenti che hanno trasformato profondamente la struttura politica e sociale del continente.

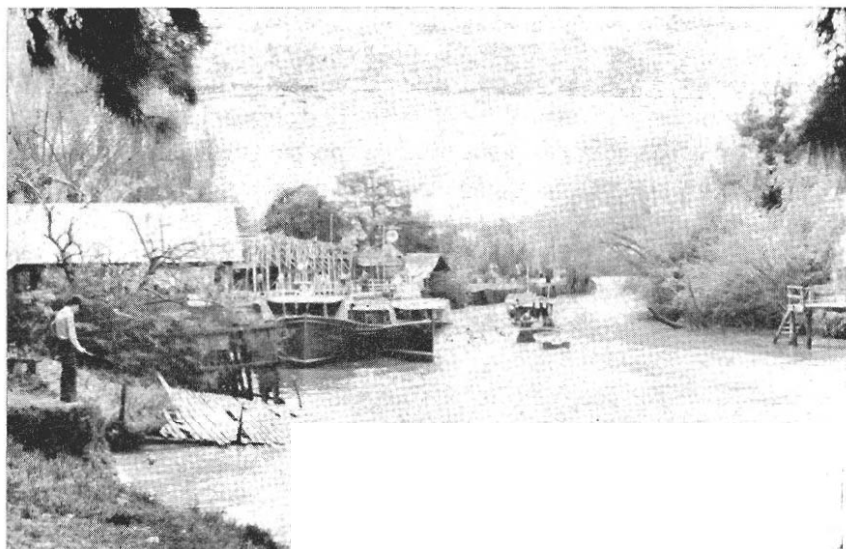
Successivamente, F. A. Daus ha fatto una dichiarazione contenente i principi fondamentali che la Società Argentina di Studi Geografici, in occasione del suo cinquantenario, desidera siano conosciuti dagli uomini responsabili del governo del suo Paese, dagli studiosi, dai docenti e da tutta la popolazione argentina per un proficuo sviluppo della scienza geografica in funzione di una migliore conoscenza del territorio nazionale e di un migliore sfruttamento delle sue risorse.

Al termine della cerimonia è stata effettuata la consegna dei diplomi di socio corrispondente a E. Romero, W. Eriksen e P. L. Beretta.

A complemento dei lavori della XXXIV Settimana di Geografia sono state effettuate due escursioni: una, breve, al delta del Paraná, e una, di cinque giorni, nelle province del Neuquén e del Río Negro. Della prima si daranno solo brevi cenni, in quanto si tratta di una escursione ormai quasi tradizionale per queste settimane geografiche e che già anche D. Gribaudo aveva descritto nella sua relazione della XXVII Settimana di Geografia (2).

La folta comitiva, composta da oltre 300 partecipanti, si è imbarcata su tre grosse lance alla stazione fluviale di Tigre

(2) D. GRIBAUDI, *op. cit.*, pp. 58-61.



DELTA DEL PARANA.

Installazioni del *recreo* Crovetto sull'Arroyo Cruz Colorada.
(*fol. P. L. Beretta*)

dirigendosi verso nord sul Río Luján, percorso per breve tratto, passando poi all'Arroyo Espera e al Cruz Colorada, che sbocca nel Paraná de las Palmas. Questo, pur non essendo uno dei bracci più poderosi in cui si divide il Paraná a formare la vastissima regione deltizia, riveste molta importanza per le comunicazioni fluviali da Buenos Aires verso Rosario e Santa Fe. Intenso è, infatti, il traffico di navi mercantili transoceaniche con i due importanti porti cerealicoli sopra citati, ma anche con i grossi impianti industriali sorti lungo la sponda destra del Paraná, sulla *barranca* o terrazza fluviale che delimita a oriente la cosiddetta « pampa ondulata ».

Dopo una sosta per la colazione in un caratteristico *recreo* (installazione composta da un vasto salone ristorante con grande veranda sul fiume, giochi delle bocce, giochi per bambini, ecc.), lasciato il Paraná de las Palmas, si è navigato fino a Tigre lungo il Río Capitán e il Río Sarmiento, le cui sponde sono disseminate di ville e *chalets*, grandi o piccoli, in legno o in mura-

tura, tutti posti su palafitte per evitare gli allagamenti durante le piene, di *recreos*, di circoli privati per il canottaggio, di piccoli cantieri e magazzini per l'approvvigionamento di generi alimentari, gas liquido, carburanti, ecc. Tutti i rifornimenti agli abitanti del delta si svolgono mediante lance a motore, trasformate sovente in veri e propri negozi galleggianti. Un efficiente servizio di trasporto passeggeri (*colectivos fluviales*) collega la stazione fluviale di Tigre, dove giunge la ferrovia metropolitana dal centro di Buenos Aires, con i punti più importanti di questa sezione del delta, che presenta tutti gli aspetti suggestivi di un ambiente anfibio.

Di più vasto impegno e di maggiore interesse l'escursione alle province del Neuquén e del Río Negro, ossia alla cosiddetta regione del *Comahue* (creata nel 1960 nel quadro di una nuova organizzazione del territorio argentino), che comprende, oltre alle due province nominate, anche il *partido* di Patagones, della provincia di Buenos Aires, e i dipartimenti di Puelén, Cura-Có, Lihuel Calel e Caleu-Caleu, della provincia de La Pampa. Il Comahue ha una superficie di circa 310.000 km², nella quale, nel 1970, vivevano 440.000 persone (3). La regione è solcata dalla rete idrografica più importante tra quelle interamente comprese in territorio argentino. Il Río Negro, formato dai fiumi Limay e Neuquén, riceve le sue acque dall'area dove si registrano le precipitazioni più intense di tutta l'Argentina. Il bacino superiore, nella cordigliera andina orientale, abbraccia un fronte di circa 560 km, press'a poco dal limite sud della provincia di Mendoza fino al Cerro Tronador, nella provincia del Río Negro. Subito dopo questa zona, procedendo verso oriente e ancora nella stessa precordigliera, le precipitazioni si riducono sensibilmente e comincia una zona semiarida che trapassa quasi subito nei tavolati desertici patagonici. Questi, che iniziano al piede della cordigliera, si trovano a un'altezza media di circa 800 m e scendono a 300 m alla confluenza del Río Neuquén con il Limay e poi, con pendenza meno pronunciata, fino all'Oceano Atlantico.

(3) Secondo i dati desunti da INST. NAC. DE ESTADÍSTICA Y CENSOS, *Censo Nacional de Población, familias y viviendas - 1970, Resultados provisionales*, Buenos Aires, 1972, pp. 105.

Il clima della regione è relativamente mite tenuto conto della latitudine. La temperatura media annuale oscilla tra gli 8°,4 (Bariloche) e i 15°,5 (Choele-Choel); la temperatura media di gennaio è, per le località indicate, di 14°,4 e di 24°,3, quella di luglio, di 2°,9 e di 7°,4. La media annuale delle precipitazioni va dai 1061 mm di San Carlos de Bariloche ai 262 mm di Choele-Choel (4).

Il Río Limay ha un bacino imbrifero di 56.000 km²; di questi circa 25.000, ubicati nella cordigliera andina, sono quelli che gli forniscono la quasi totalità delle sue acque. La portata media annuale del Río Limay, misurata a Paso Limay, è di 760 m³/s. Il Río Neuquén riceve le acque del versante orientale andino per un fronte di 370 km e il suo bacino imbrifero copre una superficie di circa 32.000 km², dei quali la parte attiva è però di 17.000. La sua portata media, a Paso de Indios, è di 320 m³/s. Il Río Negro ha un bacino di 95.000 km² dalla sua origine, alla confluenza del Limay con il Neuquén, fino a Primera Angostura, dove la sua portata, che in media si aggira sui 2400 m³/s, scende a 935 m³/s a causa dell'utilizzazione delle sue acque per l'irrigazione.

La valle del Río Negro, scavata dalle acque del fiume negli strati alluvionali, ha una larghezza da 6 a 20 km, con una profondità, rispetto al piano superiore, che va dai 30 ai 200 m. Il regime del Río Negro, abbastanza complicato perché collegato a quelli del Río Limay e del Río Neuquén, presenta due periodi di piena: uno da maggio a metà giugno, dovuto alle piogge, e uno, maggiore, dal principio di ottobre a fine dicembre, dovuto alla fusione delle nevi. I periodi di magra sono due: in pieno inverno e in piena estate. Il fiume, a periodi non regolari, ma abbastanza frequenti, prima della sua regolazione con grandi opere idrauliche (sul Río Neuquén, fin dal 1898, con la diga del Neuquén costruita dall'italiano Ing. C. Cipolletti, e sul Río Limay con la diga del Chocón, di cui dirò più avanti) presentava piene eccezionali e disastrose che talvolta giungevano a inondare e riempire tutta la valle.

(4) REP. ARGENTINA, SECRETARIA DE ESTADO DE AERONAUTICA, SERVICIO METEOROLÓGICO NAC., *Estadísticas Climatológicas 1901-1950*, pubbl. B 1, n. 1, Buenos Aires, 1958.

Il primo esperimento di colonizzazione nella valle del Río Negro ebbe inizio nel 1924 ad opera della « Compagnia italo-argentina di colonizzazione », alla quale furono assegnati 8500 ha di terra, costituenti il nucleo originario della Colonia Regina (5), oggi Villa Regina, il cui centro urbano conta circa 6000 ab., mentre nei dintorni vivono altre 6000 persone sparse nelle circa 500 *chacras*, piccole aziende rurali, o poderi, che hanno un'estensione che va dai 5 ai 10 ettari (6).

A Villa Regina inizia l'« Alto Valle », come viene chiamato quel tratto della valle del Río Negro che da qui si estende fino alla confluenza del Río Neuquén con il Río Limay. E' una fascia di terra di ampiezza variabile fra i 3 e gli 8 km, lunga circa 120, che l'irrigazione ha trasformato, da arida e desertica com'era al tempo dell'occupazione compiuta dal Gen. J. A. Roca nel 1879, e soggetta a grandi e disastrose inondazioni, in una distesa di verdeggianti e prospere colture.

La superficie coltivata, prevalentemente a frutteti, supera attualmente i 100.000 ha, comprendendo, oltre all'« Alto Valle », anche le aree coltivate nelle valli inferiori del Río Limay e del Río Neuquén, vicino alla confluenza (7).

(5) Il nome « Colonia Regina » deriva da quello della moglie, Regina Pacini, di origine italiana, del Presidente argentino Marcello Alvear.

(6) La terra è suddivisa in campi quadrati o rettangolari circondati da pioppi per proteggere le coltivazioni dai venti freddi e impetuosi che spirano frequentemente da sud. Bianche e linde casette in muratura a un solo piano, senza cantina, con due o tre locali e il tetto a due pioventi, costituiscono le abitazioni più diffuse dei coloni della valle. A volte l'abitazione è affiancata da una rimessa, in muratura o legname, per gli attrezzi e l'automezzo, generalmente un camioncino. Completano la sede del colono i recinti per il pollame e per il maiale.

Dall'alto la regolare suddivisione degli appezzamenti di terreno, separati in blocchi regolari dai canali di irrigazione, conferisce al paesaggio un aspetto singolare che risalta ancor più per il netto distacco tra la zona irrigata e coltivata e quella arida e incolta.

I coloni sono per la maggior parte italiani, o discendenti di italiani, ai quali si sono aggiunti, in epoca recente, immigrati iugoslavi, spagnoli e polacchi. Le colture sono prevalentemente quelle frutticole (mele e pere); il vigneto e le colture foraggere e di legumi, che all'inizio della colonizzazione erano le più diffuse perché richiedevano minori investimenti da parte del colono, sono oggi in netto regresso. Ancora abbastanza diffusa la coltura del pomodoro destinato alla produzione di conserva in scatola o in pastiglie mediante un processo di disidratazione recentemente introdotto.

(7) La produzione di mele e pere è quella prevalente. Nella stagione 1970-71 ne sono stati raccolti 2.600.000 q, corrispondenti a circa il 70% dell'intera produzione argentina. Oltre 1.800.000 q sono stati esportati sui mercati americani (Brasile



IL RIO NEUQUÉN IN PROSSIMITA' DELLA CONFLUENZA CON IL RIO LIMAY.

Si notano a destra coltivazioni di alberi da frutta delimitate da filari di pioppi frangivento, a sinistra, dove manca l'irrigazione, una stentata formazione steppica.

(fot. P. L. Beretta)

La produzione, la confezione e la commercializzazione della frutta hanno dato grande impulso alle attività secondarie e terziarie. Da Villa Regina a Neuquén, lungo la strada statale (*ruta 22*) e la ferrovia, che corrono parallele al corso del Río Negro, è tutto un susseguirsi di centri abitati, grandi e piccoli, pieni di vita e di traffico. Oltre Villa Regina, i centri maggiori sono quelli di General Roca, Allen, Cipolletti e Neuquén, capoluogo quest'ultimo della provincia omonima, posto proprio sul confine con la provincia

e Stati Uniti ne hanno ricevuti oltre il 50%) e sui mercati europei (Olanda, Repubblica Federale di Germania, Svezia). Anche l'Italia importa pere dai produttori del Río Negro, seppure in misura limitata (12.000 q nel 1969).

Questi dati sommari sono stati tratti da pubblicazioni della CORPOFRUT (Corporación de productores de fruta de Río Negro): *Estadísticas de producción (manzanas y peras)*, Cipolletti, series CORPOFRUT, n. 5, 1970, pp. 104; *Estadísticas de exportación e importación (manzanas y peras)*, Cipolletti, series CORPOFRUT n. 6, 1970, pp. 109; *Establecimientos de empaque y frigoríficos de fruta del Valle de Río Negro, año 1970. Producción y empaque de manzanas y peras. Provincias de Río Negro y Neuquén (periodo 1959-71)*, Cipolletti, series CORPOFRUT n. 8, 1972, pp. 84.

del Río Negro, segnato dal corso del Río Limay. Sono cittadine moderne, dalla caratteristica pianta a scacchiera, con vie ampie e viali alberati. Predominano le costruzioni a uno o due piani, ma negli ultimi anni sono sorti numerosi edifici a più piani, simbolo di un crescente sviluppo economico.

Ma l'economia della zona riceverà un nuovo e gigantesco impulso quando sarà completato il progetto idroelettrico El Chocón-Cerros Colorados. Si prevede che la superficie irrigata potrà decuplicarsi, raggiungendo un milione di ettari, mentre sarà disponibile una notevole quantità di energia elettrica prodotta dai nuovi impianti che avranno una potenza installata di oltre un milione e mezzo di kW. Opera principale del sistema è quella di El Chocón, situata sul Río Limay, circa 80 km a SO della confluenza con il Río Neuquén, a un'altezza di 350 m s. m. La diga, che sbarr frontalmente il Río Limay, ha una lunghezza di 2400 m ed è stata costruita con materiali sciolti (terra e pietrisco) accumulati sopra un nucleo impermeabile in cemento armato. Lo sbarramento, la cui sommità è a 386 m s. m., ha creato un lago artificiale esteso circa 820 km², lungo 65 km e con una capacità di circa 82 miliardi di m³ d'acqua. La centrale idroelettrica è situata ai piedi dello sbarramento, sul lato sinistro del Río Limay; è del tipo convenzionale e comprende 6 gruppi turbina-alternatore della potenza complessiva di 1.200.000 kW. Sul lato destro dello sbarramento è stato costruito lo scolmatore di piena del bacino, costituito da un canale lungo circa 600 m, con all'ingresso 4 paratie metalliche di m 16,5×15, comandate da un ponte di manovra sovrastante, che consentono la regolazione delle acque di piena da scaricare a valle con una portata massima di 8000 m³/s calcolando un livello massimo delle acque del bacino a quota 381,5 m (livello medio 379,2 m; livello minimo 378 m) (8).

(8) I dati e le notizie di carattere tecnico qui citati sono stati tratti da HIDRONOR (Hidroeléctrica Norpatagonica S.A.), *El Chocón-Cerros Colorados. Síntesis del proyecto*, Buenos Aires, 1968, pp. 13.

Per ospitare gli addetti alla costruzione della diga, che hanno superato il migliaio nei periodi di massima attività, è sorto ai piedi dello sbarramento, sul lato sinistro, un grosso villaggio di case prefabbricate, con depositi, un grande spaccio di alimentari, un ambulatorio, una chiesa, un cinema, ecc. Questo insediamento ha però un carattere provvisorio ed è destinato a scomparire. Rimarrà invece un villaggio permanente, già costruito, situato a monte dello sbarramento in località denominata Bajada del Chocón Chico, sul lato sinistro del lago artificiale. Il vil-

I lavori per la costruzione (9) del complesso del Chocón sono stati iniziati nel 1968 e nel gennaio del 1973 è entrata parzialmente in funzione la centrale idroelettrica.

Per quanto riguarda le opere del complesso di Cerros Colorados, in corso di realizzazione, esse consistono sostanzialmente nello sfruttamento di due grandi depressioni esistenti sulla destra del Río Neuquén: Cuenca de los Barrales e Cuenca de Mari-Menuco. La possibilità di deviare le acque dal Río Neuquén alle due suddette depressioni con uno sbarramento a Portezuelo Grande permetterà di creare un grande bacino di regolazione delle portate del fiume. Questo bacino prenderà appunto il nome di Lago de Cerros Colorados e lo scarico regolato delle sue acque a Planicia Banderita ne consentirà lo sfruttamento idroelettrico.

L'energia elettrica prodotta dalle centrali di El Chocón e Cerros Colorados è destinata ad essere consumata principalmente nell'area del Comahue. Sarà trasportata, nella prima fase, da una linea a 132 kV dalla stazione di trasformazione di El Chocón alla stazione della centrale Alto Valle. La maggior parte della produzione tuttavia sarà, ancora per molti anni, assorbita dalla Grande Buenos Aires e dal Litorale, situati a circa 1100 km di distanza. L'energia vi sarà convogliata con una linea a 500 kV con stazioni intermedie a Puelches (provincia de La Pampa) e Henderson (provincia di Buenos Aires).

Tale previsto impiego dell'energia prodotta dal complesso El Chocón-Cerros Colorados non ha mancato di suscitare polemiche negli ambienti economici locali, che vedono in questo un perpetuarsi dello sviluppo economico eccessivamente accentrato nell'area di Buenos Aires e del Litorale a scapito dello sviluppo

Il villaggio ospita attualmente il personale direttivo e tecnico per la costruzione del complesso idroelettrico; successivamente vi alloggerà il personale fisso addetto al funzionamento degli impianti. Sono state costruite 193 graziose villette in muratura per altrettante famiglie, con 2 o 3 stanze da letto, un ampio soggiorno, un tinello, una cucina, un bagno e altri servizi. Nel villaggio vi sono inoltre una scuola, una chiesetta, un circolo sportivo, abitazioni per dipendenti scapoli e per visitatori, negozi, officine di manutenzione, una panetteria e un frigorifero per generi alimentari e un piccolo, ma attrezzatissimo ospedale. Il villaggio è dotato di acqua potabile, forno per l'incenerimento dei rifiuti, impianto di depurazione delle acque cloacali, rete di illuminazione stradale. Nel suo genere è un modello ed è stato realizzato secondo i canoni più moderni.

(9) Vi ha partecipato anche la società italiana IMPREGILO.

delle regioni e province periferiche argentine, i cui programmi di organizzazione territoriale e di valorizzazione delle riserve locali sembrano disattesi dalle autorità centrali. Polemiche vivaci su questo problema si sono sentite anche nel corso di numerose comunicazioni presentate alla XXXIV Settimana di Geografia, come già accennato, e si può dire che esse hanno reso ancora più interessante il convegno, testimoniando dell'attiva partecipazione dei geografi argentini alla vita economica e politica del loro grande paese.

SUMMARY. — In 1972 the annual meeting of Argentine geographers was given a particular attention because it coincided with the fiftieth anniversary of the foundation of the Argentine Society of Geographical Studies.

The author outlines the discussions of the several items led by five committees (Physical and Biological Geography, Human Geography, Economic Geography, Urban Geography, Regional Geography).

On the occasion of this meeting two excursions were organized: one to the Paraná Delta and the other, a longer one, to the Neuquén and Río Negro provinces.

The author gives a description of both trips detailing the latter one in particular.